



Don Edoardo Di Nicola

SALESIANO SACERDOTE

Anni 87, 69 di Professione religiosa, 58 di Sacerdozio

Carrito, antico borgo del comune di Ortona dei Marsi, in provincia de L'Aquila. Situato nella valle del Giovenco, sorge a 890 m s.l.m. su una ridente collina dell'area esterna del parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Attualmente conta un centinaio di abitanti. Chi percorre l'autostrada A25 Roma-Pescara, prima della galleria di Cocullo, legge il cartello stradale "Valico di Carrito"... ma il paese lo può vedere solo se si ferma, perché non è a vista. E' sulla destra per chi viaggia in direzione Roma-Pescara.

Ebbene, questo è il *"povero ma pur caro paesello"* di Don Edoardo. Vi nasce il 25 aprile del 1935 da mamma Palma e papà Ascenzo. Secondo di tre figli (Florindo e Ezio). La Parrocchia S. Maria della Pietà, l'unica del paese, custodisce il registro di battesimo del piccolo Edoardo e riporta le tappe più importanti del suo cammino di fede: la Prima Comunione a soli sette anni, il 17 maggio 1942, la Cresima e l'Ordinazione Sacerdotale. Nella sua parentela, molte le vocazioni salesiane maschili e femminili: Don Achille Di Nicola, Don Ermi-

nio Iacovacci, Sr Dora, Sr Lucia, Sr Angela, Sr Maria. Tutte salesiane, col medesimo cognome: Di Nicola.

Il periodo bellico della seconda guerra mondiale ritma gli anni della sua scuola elementare ma segna anche un lutto pesante per lui e la sua famiglia: la morte in guerra del caro babbo. Immagino: lo aveva salutato dalla panchina della stazione di Ortona dei Marsi in braccio alla mamma, mentre il babbo si affacciava dal finestrino del treno in partenza, certamente con la speranza di poter riabbracciare la sua famiglia a guerra finita. Speranza purtroppo elusa dagli eventi bellici. A Edoardo, una volta sacerdote, non resterà che il conforto di andare sulla sua tomba a pregare, in seguito alla laconica dichiarazione di sepoltura ricevuta dal ministero della difesa in data 4 settembre 1972: *"La salma del caduto Di Nicola Ascenzo di Rosario, cl. 1907, risulta tumulata nel Cimitero Militare Italiano di Amburgo/Ojendorf, Reparto V - Fila V - Tomba n. 29"*.

Nel 1947 entra nell'aspirantato salesiano di Loreto: ha dodici anni. Vi rimane fino al 1952 per compiere gli studi della scuola media e del ginnasio. Dopo questo primo periodo di vita salesiana, il 24 maggio 1952 presenta la domanda di ingresso nel noviziato: *"Avendo trascorso cinque anni di collegio sotto la direzione di ottimi salesiani, ed avendone ammirato la fraterna affabilità..."*. Parole che rivelano un clima dell'aspirantato fatto del calore e dell'accoglienza.



Don Edoardo (il primo a sinistra) con mamma Palma e i fratelli Ezio e Florindo.

za tipica della tradizione salesiana, che permette ai giovani di stare bene, di sentirsi a casa, di crescere sani e far germogliare il desiderio di vivere con il Signore. E' da questo bel clima di famiglia che nasce in Edoardo il desiderio di vivere la vocazione salesiana. Si sente chiamato da Dio



Don Edoardo benedice la tomba del padre.

"a far parte della immensa schiera che segue le orme di don Bosco per offrire la vita per il bene dei giovani e desiderando ardentemente di scegliere quello stato che più mi renderà contento quando mi troverò al punto della morte".

E così l'adolescente Edoardo (17 anni) entra nel noviziato di Pinerolo (TO) il 16 agosto del 1952, e, esattamente 365 giorni dopo, emette la sua prima professione religiosa.

Riprende il suo percorso liceale a Roma, nello studentato di San Callisto dal 53 al 56. E' bello rileggere quanto scrive nella domanda per la rinnovazione dei voti triennali: *"Ho compreso, e questo mi conforta tanto, che i nostri voti non sono mai rinuncia, ma una conquista della vera ricchezza, Gesù; della vera gioia, la grazia di Gesù e il sorriso di Maria; della vera libertà, fare la volontà di Dio. Non sono mancate le difficoltà e a volte le incorrispondenze, i momenti di freddezza, ma ho sempre trovato in Gesù, in Maria, nel Direttore la guida sicura e la forza per superare i momenti difficili"*.

Dopo la maturità classica, il chierico Edoardo prosegue il suo cammino di vita salesiana vivendo il suo periodo di tirocinio pratico prima a l'Aquila (anni 56-58) e poi a Terni (58-59). Sarà proprio il direttore della comunità di Terni, don Ennio Pastorboni con il suo Consiglio, ad accogliere la domanda dei voti perpetui, per essere per sempre Salesiano di Don Bosco. Il giudizio espresso nei suoi confronti telegrafico, ma essenziale: *"Chierico di soda pietà ed osservante. Lavora con zelo tra i giovani. Nihil de moribus (nulla da eccepire sul suo comportamento morale)"*.

Don Edoardo può così iniziare gli studi teologici a Roma (59-60) e proseguirli a Torino presso l'Istituto internazionale della Crocetta dal 1960 al 1964. I giudizi dei suoi formatori rivelano di lui: un animo buono, un carattere riservato, tranquillo, docile, remissivo, una bella vita di preghiera e un forte attaccamento alla sua vocazione salesiana.



Foto ricordo dell'Ordinazione sacerdotale. Don Edoardo è il quinto da sinistra.

Il 9 febbraio 1964 , nella Basilica di Maria Ausiliatrice, a Torino, viene ordinato **sacerdote**.

Prima della costruzione di quella Basilica, la Madonna era apparsa in sogno a don Bosco. Indicandogli il luogo dove desiderava si erigesse il tempio, disse: *"Hic domus mea, inde gloria mea"* (Qui la mia casa, da qui la mia gloria).

Un impegno quindi particolarmente affidato a chi come sacerdote o missionario parte da quella casa. E Don Edoardo, nel partire dalla casa di Maria come novello sacerdote, è stato certamente fedele a questo impegno, esercitando, ovunque l'obbedienza lo avrebbe destinato, il suo ministero sacerdotale in maniera fedele, generosa, secondo lo spirito di Don Bosco che voleva i suoi salesiani in maniche di camicia a totale servizio dei giovani, preti in chiesa, preti in cattedra, preti in cortile... Sull'immaginetta ricordo della sua prima messa ha scritto: *"Cammina alla Mia presenza con Maria madre di Gesù"*.

Gli anni del suo fecondo ministero sacerdotale lo vedranno nei collegi salesiani e nelle scuole come insegnante di lingua estera, con l'incarico di "consigliere" (salesiano addetto alla disciplina) prima a Gualdo Tadino (64-67), poi a Macerata (67-70), ad Ortona (70-72), di nuovo a Macerata dal 72 al 2000.

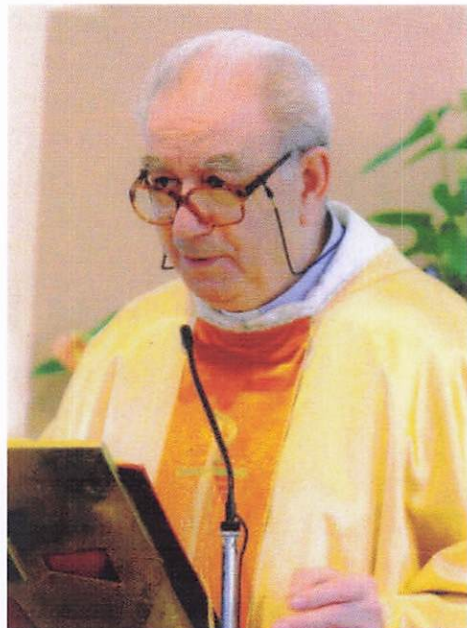
Per comprendere il tenore della sua vita salesiana e sacerdotale di questi intensi anni, mi piace riportare la testimonianza di chi gli fu a fianco nell'im-

pegno educativo degli anni maceratesi: **Don Cesare Orfini**. Il confratello, di lui testimonia: *“Ho bellissimi ricordi dei miei primi anni di tirocinio, a Ortona e Macerata, dove siamo arrivati insieme e dove è nata una lunga amicizia. Ho avuto la fortuna di averlo prima come consigliere e poi come catechista, due ruoli che ha svolto con i tratti propri del suo carattere dolce ma fermo. E' stato una solida guida per me nel tirocinio, lasciandomi sempre negli anni un ricordo positivo della mia prima vita salesiana. E' un confratello che stimavo moltissimo per la bontà, il tratto gentile con i ragazzi, la capacità di fare comunità, affabile con le persone e le famiglie. Aveva quel pizzico di ironia che marcava i piccoli difetti senza offendere nessuno, anzi i suoi erano sempre rilievi fatti col sorriso. I suoi alunni lo hanno sempre apprezzato e ricordato con affetto”*. Ma anche lui ha sempre ricordato i suoi ragazzi. Commuove vedere le foto di quegli intensi anni della scuola di Macerata, da lui gelosamente custodite. Tutte le foto delle classi ritratte insieme all'èquipe degli insegnanti salesiani hanno nel retro nome e cognome di ognuno...per non dimenticare e magari continuare con ognuno un contatto anche solo spirituale attraverso la preghiera.



Anno scolastico 1973/74, Scuola Salesiana di Macerata Don Edoardo con gli alunni di prima media e lo staff insegnante. Da sinistra: Don Giovanni Cossu, Don Fausto Scorrano, Don Ennio Pastorboni, Don Giorgio Pieri (Direttore), Sig. Gianfranco Fammilume, Don Matteo Scarale, Ch. Cesare Orfini.

Dopo la ricca esperienza scolastica, durante la quale ha svolto anche il ruolo di vicario della comunità e di economo della casa, dal 2000 al 2008 gli viene chiesto di trasferirsi a Vasto, una realtà che abbraccia Parrocchia, Oratorio e Centro di Formazione Professionale. Dal 2008 al 2011 è di nuovo a Gualdo e dal 2011 al 2014 a Loreto, anno in cui fa ritorno a Vasto per rimanervi fino al 2019 con il duplice incarico di economo e cappellano dell'ospedale cittadino. Termina i suoi giorni nella comunità Artemide Zatti di Roma in data 3 febbraio 2022. Ricordo sempre le lacrime di commozione ogni volta che ci incontravamo, anche solo fugacemente, nell'atrio della Casa Zatti. Ma ricordo anche il suo sorriso di soddisfazione quando, nell'ultima visita prima di lasciare Roma, gli comunicai che



Don Edoardo celebra nella chiesa San Giovanni Bosco di Vasto.

sarei venuto nella comunità di Vasto, a lui particolarmente cara perché l'ultima della sua permanenza nelle case. Si percepiva che Vasto gli era rimasta nel cuore per la gente qui conosciuta e per l'impegno di cappellano ricoperto fino al giorno della sua partenza. Se la visita capitava di domenica, ricordo che era sempre in conversazione con qualche suo parente che veniva a trovarlo. Segno questo di un legame familiare rimasto vivo, nonostante l'avanzare degli anni e nonostante la distanza che lo separava dai suoi. A tale proposito mi sembra bella la testimonianza citata dal Vicario **Don Francesco Marcoccio** nella sua omelia funebre: *“Per molti salesiani che sono partiti da piccoli da casa e sono andati in aspirantato si vive un distacco precoce dalla famiglia di origine. Ciò non significa che non permane l'affetto, l'attenzione e l'amore per i propri genitori e per i fratelli e le sorelle che un salesiano lascia. E' stato così anche per don Edoardo che avrà l'occasione di vivere più da vicino la relazione con la mamma quando questa si è ammalata. Con una lettera del 1973, informa l'Ispettore don Arturo Morlupi sull'evolversi della malattia della mamma. E' un bel tratto di amore filiale che mostra la delicatezza e la bontà d'animo, l'amore concreto verso colei che gli aveva dato la vita: «Sto assistendo al lento disfacimento fisico di mia mamma, in questo mese di vicinanza presso il suo letto. Constato il progressivo aggravarsi del male, ma posso anche scoprire la sua ricchezza spirituale, l'abbandono totale alla volontà di Dio...le sto vicino giorno e notte perché ogni tanto ha bisogno di un sorso d'acqua...ogni giorno celebro nella sua cameretta»”.*

Il breve e sintetico profilo di questo confratello lo si può completare con la testimonianza di chi, come direttore, ha vissuto con lui nella stessa casa:

Don Giovanni Molinari: *“Credo che Vasto sia stata la sua seconda casa. Lì ha avuto la capacità di rinnovarsi: lui dedito fino ad allora all’insegnamento, si è messo a disposizione del ministero pastorale come se niente fosse. Lo vedevi partire con la sua “Panda” per andare dove lo richiedevano. Sempre sereno, calmo, tranquillo. Con il suo sorriso penso che abbia conquistato tante persone, quello stesso sorriso che ho rivisto quando ultimamente, andando alla Casa Zatti, l’ho trovato ormai afferrato dai suoi mali”.*

Don Massimiliano Civinini: *“Don Edoardo è un uomo buono, ma anche, da buon abruzzese della Marsica, un po’ «orso»...non tanto nei modi, quanto nella sua riservatezza. Era un uomo di poche parole, ma sapeva stare in compagnia. Un uomo che ha saputo nel tempo anche «reinventarsi» per il bene della comunità salesiana e dell’opera e rendersi disponibile come cappellano dell’ospedale, dove con semplicità si è fatto vicino ai malati e alle loro famiglie. Don Edoardo lo ricordo nelle semplici «baruffe» innescate a tavola per prenderci un po’ tutti in giro benevolmente come confratelli. Anche la sua presenza giornaliera nell’ufficio parrocchiale per accogliere le persone per la confessione, è stata molto apprezzata dai parrochiani. Ha lasciato un buon ricordo nel cuore dei Vastesi.”*

E’ bello sentire anche chi ha beneficiato del suo ministero sacerdotale nell’ultimo tratto della sua vita.

Testimonia Annalisa: *“Ho incontrato don Edoardo in un momento in cui entrambi avevamo un nipote molto amato, gravemente ammalato. IL tempo trascorso a parlare dava spazio al fluire delle emozioni; la preghiera e l’Eucarestia sancivano un tacito accordo di speranza”.*

Vittoria ricorda: *“La sua grande umiltà e il suo spirito di servizio sempre verso tutti, ma un po’ di più verso i poveri e verso gli ultimi: lui è stato sempre disponibile. Quello che mi ha colpito di più in lui è stata la sua umiltà, la sua pacatezza e lo spirito di servizio”.*

Maria e Giuseppe, una coppia di sposi, lo ricordano come *“un uomo di poche parole e silenzioso...ma quando ci incontravi avevi sempre una parola dolce e confortevole, avevi una saggezza tutta tua facendoci vedere il lato positivo di qualsiasi situazione.*

*In partenza per la Terra Santa
con i confratelli salesiani per gli
esercizi spirituali itineranti.*



Ricordo con affetto i tuoi nipoti e tu quanto amore nutrivi per loro. Non sei mai stato assente nei momenti belli e tristi della loro vita”.

Maria Spina: *“Era il sacerdote buono, umile, sempre disponibile all’ascolto, a saperci consigliare nelle difficoltà. Le sue omelie ci facevano iniziare bene la giornata”.*

Don Edoardo è stato uno di quei salesiani che operano sempre nelle retrovie, ma che sono di supporto efficace e prezioso a chi è chiamato a camminare avanti agli altri per l’obbedienza che riceve dai superiori. Ciò che importa è che ognuno occupi il suo posto con dedizione e impegno... che ognuno sia quel tassello del mosaico dal colore giusto e collocato al posto giusto... altrimenti il mosaico sfigurerebbe. Ogni comunità salesiana vuole essere un mosaico di bellezza per spirito di fraternità, dedizione alla missione, esempio reciproco di santità. Don Edoardo, dovunque l’obbedienza lo ha destinato, non ha mai fatto mancare il suo prezioso tassello.

Grazie, Don Edoardo.

Per la Comunità Salesiana di Vasto, Don Alvaro Forcellini



“Vi aspetto tutti in Paradiso” (Don Bosco)

DATI PER IL NECROLOGIO

Don Edoardo Di Nicola

Nato a Carrito di Ortona dei Marsi il 25 aprile 1935

Prima professione 16 agosto 1953

Ordinazione Sacerdotale 9 febbraio 1964

† Roma 3 febbraio 2022